

Parole di carità

Discorso in occasione del 17° anniversario della Casa della carità

Anno IX – Numero XXVII – Dicembre 2019

La carità è fraternità



don Virginio Colmegna

“La speranza dei poveri non sarà mai delusa” (Sal. 9,19). Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie,

sofferenze e precarietà della vita.” Così ha esordito Papa Francesco nel suo discorso per la “III Giornata Mondiale dei Poveri”, con parole che ho meditato rileggendo il cammino della Casa della carità degli ultimi anni. Vedi, avverto forte l’urgenza di rimotivarci in vista di ciò che ci attende, di fronte ad un mondo dai cambiamenti impetuosi, crisi drammatiche che devono essere ascoltate e portate nel cuore, negli sguardi di ciascuno di noi. Partendo proprio dalla Casa della carità, non possiamo smettere di ascoltare, di rendere corpo e sentimento il grido, la vita dei poveri che chiedono, bussano, ci lasciano, consapevoli o no, la responsabilità di rendere parola accolta anche il loro silenzio, la loro sofferenza, i loro sprazzi di serenità, la loro domanda di aiuto.

Personalmente, mi sento debitore del dono che il cammino di questi anni mi ha lasciato: confesso di provare un po’ di commozione, perché ogni giorno sento quanto vicino e presente sia il cardinal Martini con la sua testimonianza sapiente e profetica. Sì, la Casa della carità è una Fondazione da lui desiderata e consegnata alla Chiesa Ambrosiana, a questa città metropolitana; per questo non è una tra le tante imprese sociali o un’opera caritativa, ma una testimonianza del dialogo tra credenti e pensanti, il prosieguo (o almeno io la sento così) della “cattedra dei non credenti”. Ora, qui in cattedra ci devono stare i poveri, i fragili, i vulnerabili, ma anche la nostra debolezza e fragilità. Ecco perché è giusto rivedere le linee profetiche che ci ha lasciato il Cardinal Martini, ammaestrati dalla Parola e da quel richiamo alla gratuità come fondamento del nostro vivere alla Casa della carità. Il nostro statuto dice proprio che la Fondazione Casa della carità ha lo scopo di promuovere la cultura della carità. Per cui, dobbiamo sentire e vivere tutte le attività di accoglienza e ospitalità che pratichiamo ogni giorno, come un mezzo per promuovere la cultura della carità. La gratuità ha caratterizzato il nostro percorso, ma sono i nostri fratelli poveri che ci danno il dono della gratuità, e noi non possiamo sentirci padroni e utilizzatori di questo dono, bensì accoglierlo con un silenzioso stupore che sollecita la nostra intelligenza. In questo senso, la Casa della carità deve diventare sempre di più un’opportunità per poter ringraziare, riprendendo il linguaggio del canto delle beatitudini e accogliendo dentro di noi una dimensione contemplativa che si fa preghiera e invocazione.

Ma quali sentimenti albergano nel nostro operare quotidiano, spingendoci a vivere una solidarietà inclusiva, una carità vissuta e a rendere il nostro “stare nel mezzo” possibile, urgente e ancora carico di speranza e di passione?

Quella della Casa della carità è un’esperienza che mette in moto innanzitutto sentimenti di pace e fraternità, di amicizia e di passione. Inoltre, deve abitare in noi una gioia che ci lasci trasportare dalla brezza leggera delle beatitudini evangeliche, dall’ascolto dei poveri che incontriamo qui ogni giorno e dalla nostra povertà. È la dimensione spirituale che, sfidando

l'indifferenza, deve rendere questa Casa (con le sue storie e racconti, errori e fragilità) il luogo dove si può vivere quella che chiamo "follia della carità" e che il cardinal Martini indicava come "eccedenza della carità".

Il nostro ospitare ha il movimento contemplativo che Papa Francesco richiama nell'esortazione apostolica "Gaudete et exultate" parlando di una santità del quotidiano, una spiritualità non privata, ma carica di storie e di cura. **Il magistero di Papa Francesco non ci vuole ossessionati dai poveri, ma umili scopritori sempre sorpresi che dagli "scarti", stando con gli scarti, respirano il desiderio e la speranza di futuro.**

Penso che il cammino che ci attende nei prossimi anni debba seguire la traccia profetica e quotidiana della "Laudato si'", del suo essere esortazione a considerare fratelli tutti gli esseri viventi, proseguendo nella conversione ecologica che abbiamo intrapreso da qualche tempo. Dobbiamo essere educati dai poveri, attraverso quella che Martini chiamava la "sapienza della carità". È questa attenta scelta culturale che ci mette in dialogo con tutti, soprattutto con chi dubita, perché è interrogato davvero dalla povertà e dalla fragilità.

La Casa della carità deve continuare ad essere un laboratorio culturale soprattutto perché è animata da una quotidianità di condivisione fraterna dove spesso si sente dire "non c'è più niente da fare" o si danno segnali di solitudine e abbandono. **Purtroppo, sta propagandosi un linguaggio rancoroso che cerca nemici. Bisogna invece dare voce a linguaggi di pace, di commozione e passione, di bontà che ripone sempre come possibile la dignità e il riscatto per ogni persona.**

Ritorna spesso anche in me la domanda: "Dio dove sei?", che porto spesso di fronte al crocifisso della Cappella della Casa della carità: non mi ritornano risposte, ma desideri di ricerca di dialogo con i miei fratelli. **Il cardinal Martini promosse la Cattedra dei non credenti. Noi, mettendo al centro i poveri, le diseguaglianze, vorremmo continuare a inquietarci insieme.**

Ricordo l'anniversario dei miei 50 anni di prete che mi avete fatto avvertire come un grande dono: il mio desiderio è semplicemente far vibrare in tutti voi quel sentimento di amicizia e di fraternità che ancora oggi mi fa dire che quanto facciamo non è solo un gestire, ma è avvertire che c'è qualcuno, uno spirito, una brezza leggera che ci accarezza e ci trascina con tenerezza.

Prima parlavo della **gioia**, insieme all'**amicizia** e alla **fraternità** come sentimento propulsivo del nostro agire quotidiano. Ecco, vi consegno anche la gioia di far intravedere la mia sete, il desiderio di camminare in questa fase della mia vita in cui sempre di più avverto quanto sono **debitore dell'incontro con i poveri. Sono le loro storie che mi dicono che "vale la pena continuare ancora" e che mi spingono a entusiasmare tanti, soprattutto i giovani, gli operatori e i volontari, cui va il mio sincero ringraziamento.**

don Virginia

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

- conto corrente bancario IBAN IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281
- conto corrente postale 36704385
- carta di credito sul sito www.casadellacarita.org/dona

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità.

Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE:

Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano
n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna
Coordinamento: Bianca Maria Rizzo
Redazione: Paolo Riva

Stampa:

Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10
20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318

